

## N. 80 - gennaio 2000

### EDITORIALE

*Esther Stella*

Recentemente sono stata invitata da un gruppo di amiche e di amici che da anni si incontra regolarmente a parlare dell'ATKYEN (Associazione Ticino Kenya Youth Education) di cui sono presidente. Mi ero quindi preparata con documenti, fotografie e altro ancora per illustrare i nostri progetti in Kenya. L'invito era stato fatto da una signora che da anni riceve (e legge) *Il Foglione*.

Nel corso della serata mi è stato chiesto di parlare delle Donne per la Pace, della loro origine, della loro storia, della storia del nostro *Foglione*.

Non ero preparata a parlare dei tempi tanto lontani e ho dovuto quindi fare uno sforzo per ricordare... le nostre origini.

Archeologia della memoria. Ed è con grande nostalgia che ho ricordato l'amica Ruth Gallmann, da pochi mesi scomparsa.

La Ruth che fu attiva sempre, spesso scomoda, con uno spiccato senso per il fattibile. Se l'idea di formare un gruppo Donne per la Pace anche in Ticino fu mia, Ruth l'aveva subito assecondata. Ridendo dicevamo a volte che noi due eravamo le fondatrici... Eravamo nell'ormai lontano 1982! Quante foglie sono state spazzate via dai venti autunnali! Oggi siamo meno rumorose, forse meno attive, ma pur sempre presenti almeno con *Il Foglione*. Ecco a voi il primo numero del millennio.

E noi Donne per la Pace avremo 18 anni! Finalmente adulte? Che ne dici, Ruth? Ti mando un pensiero affettuoso nella tua ignota eterna dimora... ♥ ♥ ♥ ♥ ♥ ♥ ♥ ♥

Il gruppo Donne per la Pace di Thun/ Berna si è sciolto. Un'altra conseguenza della tempesta causata dal licenziamento della segretaria svizzera. Le Donne per la Pace della Svizzera come il silenzio delle Donne per la Pace attorno alla guerra in Cecenia. Non sarebbe stato possibile sotto la precedente direzione.

Le Madri dei soldati russi cercano tuttavia di mantenere il contatto con le organizzazioni internazionali che le hanno sostenute durante la precedente guerra di Cecenia. Hanno fatto sapere che non sono riuscite a recarsi in Cecenia perché l'amministrazione militare non ha permesso lo spostamento insieme alle truppe, come era avvenuto in precedenza.

E a loro mancano i fondi per finanziare il viaggio.

Il gruppo delle Donne per la Pace di Zurigo cerca medici, dentiste, giuriste disposte a curare e consigliare gratuitamente dei/delle "sans papiers".

Personalmente mi sembra che questo sia un atto di solidarietà molto concreto.

E di solidarietà c'è bisogno oggi più che mai! Ma come sarà il 2000?

L'inizio della Decade per una cultura di pace e di non violenza?

Innaffiamola tutti i giorni con piccoli gesti di solidarietà.

Un cordiale saluto e

AUGURI DI PACE!

### MARCIA MONDIALE DELLE DONNE 2000

Il 4 dicembre scorso si sono incontrate a Berna donne provenienti da tutte le regioni della Svizzera per il primo incontro del coordinamento nazionale. Era presente anche Lorraine Guay trasferitasi per 6 mesi dal Canada in Europa con lo scopo di coordinare le varie manifestazioni. In 8 cantoni svizzeri, tra cui il Ticino, si è già costituito un coordinamento cantonale. Durante questo primo incontro nazionale si è discusso della piattaforma. È stato deciso di operare sulla base della piattaforma europea aggiungendo altre rivendicazioni.

Le prossime riunioni del coordinamento svizzero sono fissate a **Berna per il 22 gennaio, 19 febbraio e 25 marzo**. Di questo coordinamento fanno parte le ticinesi Nadia Canonica, Marina Carobbio, Anna Biscossa, Marie-France Morisod e altre. Una decisione importante è che non si accettano sponsorizzazioni. Sono evidentemente benvenute donazioni, purché non siano legate a una qualsiasi forma di pubblicità.

È stato deciso che il prossimo 8 marzo si terrà una conferenza stampa a Ginevra, mentre Marie-France informa che l'Unione Sindacale Svizzera ha già fatto la proposta che, in Svizzera, la marcia si concluda con una staffetta a **Basilea in ottobre 2000**.

Lo scorso 9 dicembre ha avuto luogo la riunione del **coordinamento Ticino**: una ventina le presenti. Sono stati illustrati diversi progetti:

una mostra fotografica itinerante di Sandro Leiser e di una sua amica fotografa; un progetto di una installazione artistica in piazza Governo a Bellinzona, progetto preparato e illustrato da Flavia Zanetti e da 4 artiste / donne per la pace, che è piaciuto molto; le ragazze dei Mulini propongono teatro, musica, danza in luoghi da definire e varie azioni di solidarietà; in progetto anche uno spettacolo con Gardi Hutter eventualmente a Bellinzona, e una serata con l'economista Christian Marazzi sulla nuova povertà femminile. Le ragazze del gruppo liceo di Locarno propongono invece di richiedere alla TSI un filmato di Werner Weick della serie "la dea ferita".

Si costituiscono vari gruppi di lavoro per i singoli progetti.

**La prossima riunione del coordinamento ticinese marcia mondiale delle donne 2000, è fissata per il**

**20 gennaio 2000 alle ore 20.15  
a Bellinzona, Casa del popolo**

Alla riunione prevista invece per febbraio (data da stabilire) sarà invitata la coordinatrice Lorraine Guay. Da marzo a ottobre 2000 anche in Ticino si prevedono molte manifestazioni. Le prime date fissate sono:

**18 marzo  
manifestazione a Bellinzona  
1° maggio, luogo da stabilire  
14 giugno, luogo da stabilire.**

Infine, ed è d'importanza basilare, si è anche costituito un gruppo di lavoro "finanze".

I vari gruppi di lavoro sono aperti naturalmente a tutte le donne interessate.

Indirizzo di contatto:

**Marie-France Morisod,  
tel. 091 826 35 66.**

Gruppi regionali delle Donne per la Pace in tutta la Svizzera hanno in programma varie attività nell'ambito di questa marcia mondiale.

Invitiamo tutte ad informarsi e a partecipare a questo evento che, con diverse manifestazioni, si potrà sull'arco di 8 mesi, per concludersi il

**14 ottobre a Bruxelles e il  
17 ottobre a New York.**

## **IN ITALIA CONTRO LA GUERRA NASCE UNA CONVENZIONE**

Donne in rappresentanza di molte associazioni femminili e femministe si sono riunite a Genova per dare vita a **un organismo nazionale che vuole essere un punto di riferimento per iniziative, studi e osservatorio per una politica quotidiana di pace**. Organizzato dalla rivista "Marea" (con la collaborazione del Coordinamento donne lavoro cultura, l'Ufficio politiche Giovanili e la Provincia) l'appuntamento è stato occasione unica e preziosa anche per la presenza di due donne di Belgrado, Marina Sindic e Zorica Trifunovi, la prima artista e la seconda impegnata con le Donne in nero. Nello scambio di libri, riviste, cibo, grappa e parole abbiamo sentito tangibile l'importanza della presenza e del rafforzamento di una rete che già esiste e alla quale speriamo si possa aggiungere un nuovo tassello con questa Convenzione permanente, capace di tenere al centro la priorità del rifiuto della guerra, qualunque forma di guerra, per la soluzione dei conflitti tra i generi, le etnie, i paesi. È atteso un lungo e delicato lavoro per creare localmente prima, e a

livello nazionale poi, momenti di informazione, formazione, dibattito con donne, specialmente con le giovani così ancora lontane dal movimento sui temi del conflitto, delle differenze, della soggettività. I quattro gruppi che si sono formati avranno il non facile compito di affrontare i nodi politici del rapporto tra guerra ed economia e tra guerra e diritto, avviare momenti di studio, e trovare risorse.

Un punto dolente, è stato ricordato al convegno: molte sono state le donne che, a partire dagli scranni del Parlamento e del Governo, hanno dato il loro assenso all'intervento armato. A loro la Convenzione manda un segnale fermo e chiaro: se è vero, possibile e auspicabile che su molte questioni si possa arrivare a mediazioni alte è altrettanto vero che **sul rifiuto della guerra non si può avere esitazione**: si è contro o a favore. [...]

Impossibile non notare la contiguità anche temporale tra l'intervento armato italiano e la velocissima approvazione della nuova riforma delle forze armate, nella quale già dal prossimo anno le donne entreranno a pieno titolo. Un ultimo punto: oltre a parlare dei conflitti che non ci appartengono sia fondante e fondamentale affrontare quelli tra noi; in questi anni ci sono stati molti ostacoli e fraintendimenti, spesso generati dalla fretta, dalla rarefazione di pratiche d'ascolto reciproco, dal dimenticare la necessità di darsi valore reciproco. Nella Convenzione, per citarne alcune, convivono Donne in nero, Udi, gruppi femministi e giovani dei centri sociali, donne provenienti da Rifondazione, dai Verdi, da aree DS e del mondo cattolico di base. Dalle pagine del Paese delle donne, da "Marea" e dai due siti: [www.womens.net](http://www.womens.net) e [www.marea.it](http://www.marea.it).

## PERCHÈ A MORTE LA CECENIA? petrolio e oleodotti...

Niente potrà farci dimenticare il modo in cui l'esercito russo ha distrutto Grozny durante l'inverno del 1994-95. Assistendo ai nuovi massicci bombardamenti dell'esercito russo in Cecenia - che fanno molte vittime tra i civili distruggendone le case e costringendo migliaia di famiglie a un nuovo esodo - come si può rimanere indifferenti? (scriveva Jean Radvanyi in "Le monde diplomatique") E come non irritarsi di fronte al linguaggio diplomatico così terribilmente neutrale dei comunicati occidentali? Tuttavia, al di là del raccapriccio, si deve cercare di capire come si è giunti a questa situazione solo tre anni dopo gli accordi pace di Khasaviurt. Nella regione la produzione di petrolio non costituisce più un fattore fondamentale. Dopo aver rappresentato quasi il 45% della produzione della Russia sovietica prima del 1940, l'estrazione di petrolio in Cecenia negli ultimi anni è scesa a meno dell'1% con circa duemilioni di tonnellate annue. Questa industria, insieme all'attività di raffinazione rappresenta un'ef-fettiva fonte di finanziamento per i clan che ne hanno il controllo sul piano locale, ma non un interesse su scala federale.

Il Caucaso rimane al centro di un importante scontro geopolitico soprattutto da un altro punto di vista: quello delle vie di transito per gli idrocarburi del Mar Caspio, anche se il volume reale delle riserve sembra essere stato sopravvalutato. La Russia ha sempre sostenuto il principio che la maggior parte del petrolio dovesse passare sul suo territorio, come in epoca sovietica. Ma il 17 aprile 1999 è stato ufficialmente aperto un altro oleodotto, che collega Baku a Supsa, porto georgiano sulle rive del Mar Nero, che di fatto si inserisce nel sistema di sicurezza della Nato. In questo gli stati associati (Georgia, Ucraina, Azerbaigian, Moldavia) e i loro finanziatori occidentali hanno creato una prima breccia nel monopolio russo. A metà ottobre i presidenti azerbaigiano e turco hanno confermato la costruzione di un oleodotto che collega Baku con il porto turco di Ceyhan sul Mediterraneo: in questo modo tutto il petrolio del Caspio meridionale eviterebbe di passare per la Russia.

Una delle ipotesi avanzate per spiegare la nuova esplosione di violenza nel Caucaso è il tentativo di bloccare definitivamente l'oleo-dotto strategico in territorio russo. Nelle sue recenti interviste il presidente ceceno Maskhadov ha parlato di *mandanti molto lontani dalle frontiere* e di strani emissari che cercavano di persuadere i ceceni a forare questo oleodotto, che si è dovuto effettivamente chiudere in primavera. I russi sono stati quindi costretti a trasportare il greggio su vagoni cisterna lungo una linea ferroviaria che aggira a nord la Cecenia. A sua volta il capo dei ribelli Basaev, trasformando il Daghestan in stato islamico, ha reso questo transito impossibile e ha minacciato l'altre grande progetto russo: la costruzione, iniziata nel maggio 1999, dell'oleodotto Tengiz-Novo-rossijsk.

Questo rappresenta uno dei drammi della regione, posta al centro delle pressioni con-trastanti di potenze regionali e straniere...

## I TALIBANI GRANDI DESTABILIZZATORI DELLA REGIONE droghe e Islam...

Secondo il Programma delle Nazioni unite per il controllo internazionale delle droghe (Undcip) l'Afghanistan ha prodotto 4.600 tonnellate metriche di oppio nel 1999, cioè più del doppio del 1998; il 97% delle coltivazioni si fa in zone controllate dai talibani. Mentre negli anni '80 il trasporto dell'oppio avveniva attraverso il Pakistan, oggi viene effettuato sulle strade che passano per l'Iran, i paesi del Golfo Persico, l'Asia centrale e il Caucaso. Dopo il blocco dei suoi conti bancari internazionali, Osama bin Laden ha finanziato le sue operazioni con i proventi del narcotraffico di droga. Secondo le autorità cinesi il traffico di droga serve anche a finanziare l'opposizione uighura nel Xinjiang. A sua volta il governo uzbeko ritiene che questi capitali finiscano nelle casse dell'Imu e contribuiscano ad alimentare la guerra civile in Tagikistan. Quanto alla Cecenia, è diventata un'importante via di passaggio per l'eroina afghana....

Dando la priorità alla penetrazione economica in una zona ricca di idrocarburi - Washington ha in parte aiutato a consolidare il potere dei talibani. Inoltre i talibani, alleati del Pakistan e dell'Arabia Saudita, rappresentavano un ulteriore puntello nella politica anti-iraniana di Washington. Gli Stati Uniti hanno recentemente rivisto la loro politica e chiesto al Consiglio di sicurezza di ingiungere a Kabul di espellere Osama bin Laden. Ma su di loro pesa una grande parte di responsabilità nella genesi di questo movimento.

(estratto da: Le Monde diplomatique/Il manifesto, novembre 1999)

## INFORMAZIONI

### Per un 2000 di pace

I primi 10 anni del 2000 sono stati dichiarati dall'ONU "Decade per una cultura di pace e di nonviolenza per i bambini e le bambine di questa terra". L'anno 2000 - per iniziare questa decade - è "L'anno internazionale per una cultura di pace". La segretaria internazionale dell'IFOR, Anke Kooke ribadisce che "il mondo ha urgente bisogno di porre fine alle guerre e alle violenze. In questi dieci anni dobbiamo intensificare i nostri sforzi per sviluppare una cultura globale di pace e di nonviolenza. Ogni generazione deve riapprendere e insegnare il valore della nonviolenza e dell'amore". In Svizzera esistono molte organizzazioni pacifiste, laiche, religiose, e persone che si prendono cura di sviluppare idee e attività in questa direzione. Il 9 dicembre scorso ha avuto luogo un incontro fra una dozzina di organizzazioni svizzere, allo scopo di pianificare e coordinare le varie attività. Si sono riuniti nel "Forum per l'educazione alla pace" (IFOR-CH) ed è stato costituito un "Gruppo di lavoro decade" a Zurigo.

### APPUNTAMENTI e altro

Nell'ambito del **progetto d'integrazione per donne rifugiate ed emigrate** nel Canton Ticino, il Soccorso operaio svizzero SOS organizza una serie di corsi a Bellinzona e a Lugano, in Via Monte Boglia 7.  
Informazioni: telefono 091 971 00 82.

Nel proseguimento del corso "**Pensare un mondo con le donne**" dell'associazione Dialogare-Incontri è previsto per

**sabato 29 gennaio, ore 9.00**

**presso l'USI a Lugano**

un incontro con la giornalista scientifica **Sylvie Coyaud** sulla vita esemplare e il buon esempio di **Rachel Carson, biologa statunitense ecologista**.

La Fondazione svizzera per la pace / Istituto per la risoluzione di conflitti con sede a Berna, invita a un seminario dal titolo "Frauen an den Krisenherd" (Donne alla ricerca dell'origine dei conflitti) il **28 gennaio 2000, a Berna**. Il seminario è possibile anche grazie alla nostra "Campagna per la pace" che contribuisce finanziariamente alla ricerca femminista all'interno di questa Fondazione.

Il Politecnico federale di Zurigo invita, **dal 27 febbraio al 1. marzo 2000**, alla Conferenza internazionale transdisciplinare per l'analisi delle responsabilità della scienza nei confronti della società e dei problemi sociali.

Informazioni: Transdisciplinary Conference Secretariat, Swiss Priority Programme Environment, Länggasstrasse 23, 3012 Bern.

## **APPELLI LIBRI e altro**

Cosciente che in molti paesi il fatto di essere una donna costituisce in sé una minaccia grave, l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura (OMCT) ha recentemente pubblicato un rapporto sulla violenza contro le donne in 78 stati del mondo:

CARIN BENNIGER-BUDEL, ANNE-LAU-RENCE LACROIX, *Violence contre le Femmes: Un Rapport*, Genève OMCT, 1999

È nelle sale cinematografiche della Svizzera romanda il nuovo film della cineasta svizzera PATRICIA PLATTNER "Made in India", che ci fa scoprire un modello di solidarietà femminile: le Indiane della SEWA (Self Employed Women's Association) sindacato che raggruppa più di 220 000 donne contadine e lavoratrici.

**"Se vuoi la pace, prepara la pace"** Con questa frase chiave si sono incontrate lo scorso mese di ottobre a Ulcinj, città multiculturale del Montenegro, più di 250 donne della rete internazionale **Donne in nero**. La metà provenienti da Serbia, Montenegro, Kosovo, Bosnia Herzegovina, Croazia, l'altra metà in stragrande maggioranza spagnole, italiane, con presenze di altri Paesi dell'Unione Europea, e poi Stati Uniti, Messico, Israele.

**Vuoi fare Pace?** Per il 2000 c'è l'agenda dei Comportamenti di pace. Come averla?

Visita il sito [www.icone.it](http://www.icone.it),

fax 0039 06 2313112 o telefono 06.2313499.

Pagine 464, Lit. 19000.—

Icone Edizioni, Via dei Castani 42 - 00172 Roma.

## **APPELLI AMNESTY INTERNATIONAL 2000**

Una **campagna mondiale** "Brasile: le prigionie che uccidono" per denunciare le condizioni di detenzione in Brasile dei bambini in carcere, con una petizione da sottoscrivere, indirizzata al Presidente della Repubblica Federativa del Brasile Fernando Henrique Cardoso.

(tra una decina di appelli recenti)

CONGO. Bonne-Année Nguba Hamuli è un bambino-soldato di 14 anni. Arrestato nel febbraio del 1998 mentre prestava regolare servizio militare nell'esercito della Repubblica democratica del Congo. Contro di lui non sono ancora state formulate accuse precise...

TRINIDAD E TOBAGO. Indravani Pamela Ramjattan è stata condannata alla pena capitale perché ritenuta complice dell'assassinio di suo marito Alexander Jordan il quale, durante gli undici anni di vita coniugale, l'aveva sovente picchiata, violentata e minacciata di morte.

Secondo il tribunale gli autori materiali del delitto sarebbero due uomini che però negano. Anche Pamela Indravani nega ogni addebito e accusa i due uomini oltre che del delitto, anche di averla sequestrata per più di una settimana e di averla sottoposta ad indicibili sofferenze fisiche e psichiche...

Per sostenere gli appelli:

**GRUPPO TICINO AMNESTY**

**casi d'appello, casella postale 2313**

**6501 Bellinzona**

---

**Voi avete fame e io canto**

*Vesna Parun*

I vagabondi se ne vanno per le strade, e io non li vedo.  
Urlano i prigionieri, io non li sento.  
Gli affamati cercano il pane, i mendicanti mostrano i loro  
cenci,  
gli uomini raggirati cercano la verità.  
E la terra coperta di zizzania, la terra bella e fiera,  
difende la sua dignità  
con ostinata sofferenza.  
Affamati, cenciosi, raggirati!  
Lo so che un giorno il pane verrà diviso coi sogni  
e la tristezza della terra, tra tutti noi  
che passiamo attraverso il fiume verso un cielo nuovo  
di piogge e di grani.  
Verrà il momento in cui ogni passo del mondo  
farà spuntare il pane. I cespugli e zizzania  
saranno pane e il sangue diventerà pane.  
Grano saranno i nostri cuori  
e pioggia i nostri canti. E il rumore della mola  
sarà la nostra ultima parola.

Vagabondi del mondo, vi ho forse offesi?  
Voi avete fame, e io canto.  
Ma se smetto di cantare,  
se smetto di cantare la tristezza  
di questo fogliame legato a noi  
da tutta l'eternità con una devozione  
buona e paziente,

se smetto di cantare i rami che nascono  
i rami che dobbiamo salvare,  
se smetto di cantare lo sforzo  
col quale dobbiamo preservare ogni albero  
sotto questo sole, ogni grido  
in questo corpo, di cantare lo sforzo  
per salvare la bellezza,

allora saranno dimenticate, fratelli,  
la fatica del cacciatore e la pena dell'artigiano,  
saranno dimenticate la mano  
che forgiava e la mano  
che tratteneva i torrenti,  
se smetto di cantare la tenerezza,  
nessun uomo conoscerà più, fratelli,  
il segreto dell'albero che abbiamo piantato,  
il racconto del fiore che è spuntato,  
in mezzo a praterie deserte.  
Nessun uomo saprà più  
perché egli è lì e ci ha salvaguardato  
i suoi occhi, perché siano il fuoco del mondo.

Chi dirà allora all'uomo  
che ha avuto fame, che è stato nudo,  
che fu soldato, che fu malato,  
infelice,

se non forziamo il mare a urlare il nostro pensiero,  
se non forziamo la terra a cantare la nostra sete?  
Se non salviamo il nostro canto dal disprezzo di chi  
non ha bisogno della purezza del mondo?

Affamati e nudi, cantate con me  
il mio canto! È anche il vostro.  
Se smettiamo di cantarlo  
il pane diventerà nuovamente zizzania  
che germoglia senza pietà.

Il pane diventerà zizzania  
zizzania e sangue del mondo!

VESNA PARUN

la maggiore poeta serbocroata vivente, è ora pubblicata in italiano nel volume *Né sogno né cigno*,  
con prefazione di Predrag Matvejevic,  
traduzione dal serbocroato e nota critica di  
Jacqueline Spaccini,  
Spring Edizioni, Via Pozzillo, 81100 Caserta  
tel. 0823 447069 ,